



Secondo sondaggio europeo sulla qualità della vita

La qualità della vita in Europa 2003–2007

Sintesi

Introduzione

Il concetto di qualità della vita si concentra sia su ambiti della vita importanti per la gente comune, quali le relazioni con i familiari e gli amici, sia su questioni rilevanti per la politica pubblica, quali l'edilizia abitativa e le tensioni sociali. La Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) ha condotto due sondaggi europei sulla qualità della vita (EQLS), nel 2003 e nel 2007, dai quali emerge un cambiamento in tutti i 27 Stati membri dell'UE. Ciascuno studio ha valutato l'opinione pubblica negli Stati membri mediante indagini su campioni rappresentativi a livello nazionale.

Lo studio esamina gli schemi di stabilità o di cambiamento della qualità della vita della popolazione dell'Unione europea nel suo insieme. Analizza in che misura l'allargamento ha cambiato la qualità della vita nei nuovi Stati membri, e in particolare il grado di cambiamento tra i cittadini con un reddito insufficiente, tra diversi gruppi di età e tra uomini e donne. Viene inoltre valutata la vulnerabilità di determinati gruppi all'attuale recessione economica.

Contesto politico

I cittadini europei e i responsabili delle politiche dell'Unione europea condividono una preoccupazione comune riguardo alla qualità della vita. I decisori delle politiche hanno la responsabilità di promuovere un cambiamento positivo e di fornire una protezione sociale contro gli effetti di eventi e tendenze negativi. I governi possono aiutare i singoli cittadini a migliorare la qualità della loro vita fornendo servizi pubblici quali scuole, ospedali, infrastrutture e sicurezza. Per definire il successo di tali impegni occorre prendere in considerazione come i cittadini valutano la qualità della loro vita e in che modo si evolvono tali giudizi.

Realizzare l'obiettivo della coesione sociale, che costituisce un'importante priorità politica della agenda sociale rinnovata dell'UE, significa far sì che tutti i cittadini degli Stati membri abbiano pari accesso a un buon livello di qualità della vita. Tuttavia, lo studio dell'EQLS del 2003 ha rilevato sostanziali differenze tra i paesi e tra i gruppi sociali in relazione a

numerosi aspetti inerenti alla qualità della vita. È quindi necessario che i gruppi sociali che presentano una qualità della vita inferiore alla media compiano progressi più rapidi rispetto ai gruppi che a tale riguardo si collocano ai primi posti.

Poiché molti elementi che influiscono sulla qualità della vita hanno una dimensione transnazionale oltre che nazionale, le istituzioni dell'Unione europea hanno una speciale responsabilità nel migliorare la qualità della vita in tutta l'Unione. La crisi finanziaria iniziata nella seconda metà del 2008 è una nuova sfida che offre all'UE l'occasione di dimostrare la propria efficacia a tale riguardo in un momento di difficoltà economica internazionale.

Risultati principali

Dove la qualità della vita è elevata – per esempio, in termini di relazioni all'interno della famiglia – l'obiettivo è mantenere questo livello. In Europa, tra il 2003 e il 2007 la qualità della vita è rimasta relativamente stabile. I cambiamenti rilevati dall'EQLS sono per la maggior parte positivi, ma d'altro lato sono di piccola entità – per esempio, è aumentata la soddisfazione per i servizi pubblici ed è diminuito il grado di privazione fra la minoranza di persone in difficoltà economiche.

Nei paesi che hanno aderito all'UE nel 2004 (NSM10), la qualità della vita ha registrato una tendenza a migliorare più rapidamente rispetto ai vecchi Stati membri (UE15), promuovendo così una maggiore coesione sociale. Ciò vale sia per i servizi pubblici che per la soddisfazione nelle sfere private della vita, nonché per le condizioni economiche. Tuttavia, sebbene la Bulgaria e la Romania abbiano avuto un periodo di tempo più lungo per prepararsi all'adesione all'UE nel 2007, la qualità della vita in questi paesi è migliorata molto meno e permangono divari rispetto ai NSM10 e ancor più rispetto all'UE15.

Il reddito ha un'influenza molto più importante sulla qualità della vita rispetto all'età o al sesso. Comunque, i

risultati dell'EQLS indicano che a tale riguardo le disparità sono tendenzialmente diminuite tra il 2003 e il 2007. In particolare, tra i vari gruppi di reddito la qualità della vita differisce meno per quanto riguarda l'accesso ai servizi pubblici che in relazione alla soddisfazione per la vita personale.

In generale, l'EQLS mostra l'importanza della sussidiarietà nel sistema multilivello della governance europea. I governi nazionali e le parti sociali devono affrontare le differenze in termini di qualità della vita all'interno dei rispettivi paesi, in particolare per i gruppi con redditi insufficienti.

Di fronte all'attuale crisi economica, i singoli cittadini sono molto meno vulnerabili rispetto alle banche. Una vasta maggioranza di europei non è esposta direttamente alla crisi dei mutui subprime perché non ha un mutuo: sono già proprietari dell'abitazione oppure sono inquilini in affitto. Una minoranza di coloro che hanno acceso un mutuo ha difficoltà a far quadrare il bilancio. I titolari di mutui sono più numerosi nell'UE15 che nei nuovi Stati membri.

La vulnerabilità alla perdita di reddito familiare per disoccupazione è diminuita nelle famiglie con due redditi, che rappresentano la categoria più estesa di nuclei familiari nell'Unione europea. Fra gli occupati, i lavoratori del settore pubblico hanno una maggiore garanzia del posto di lavoro rispetto a quelli del settore privato; la maggioranza dei lavoratori del settore pubblico è costituita da donne. I pensionati sono al riparo dalla preoccupazione di perdere il proprio reddito a causa della disoccupazione perché attingono ai fondi statali.

Anche se è ampiamente riconosciuto dall'opinione pubblica che le economie nazionali stanno attualmente affrontando notevoli difficoltà, molte persone non ritengono che ciò causi difficoltà economiche nel loro nucleo familiare. I dati dell'indagine Eurobarometro del 2009 indicano che non sono sopravvenuti cambiamenti sostanziali dall'inizio della crisi economica riguardo a come le persone valutano la qualità complessiva della loro vita.

Indicatori politici

- Poiché rimangono differenze significative riguardo a vari aspetti della qualità della vita, è necessario mantenere alta l'attenzione mediante politiche comunitarie mirate a promuovere la coesione sociale di concerto con i governi nazionali e le parti sociali, in particolare in relazione alla Bulgaria e alla Romania. La Commissione europea dovrebbe continuare a incoraggiare questi governi a migliorare i loro standard di governance.
- Poiché le differenze di reddito tendono a ridurre la qualità della vita più delle differenze di età o di genere, la promozione della coesione sociale richiede azioni mirate ai problemi di quanti hanno maggiore difficoltà a far quadrare il bilancio sulla base del loro reddito attuale.

- La risposta politica più diretta per affrontare la privazione materiale è elevare il reddito delle categorie che si trovano in maggiori difficoltà finanziarie. Ciò può essere fatto mediante una normativa sui minimi salariali, mediante prestazioni in denaro subordinate all'accertamento della situazione di bisogno e altri provvedimenti relativi a prestazioni e fiscalità. Di tali misure sono principalmente responsabili i governi nazionali, con il complemento degli strumenti comunitari quali il metodo di coordinamento aperto.
- Mentre la Commissione europea cerca di aumentare la coesione sviluppando un'identità comune europea, entrambe le indagini dell'EQLS evidenziano che è altresì necessario affrontare le tensioni che possono costituire un ostacolo al raggiungimento di tale obiettivo. Le tensioni sorgono dalle disparità sia in termini di reddito sia in termini di posizione sociale, rispetto e influenza. Si tratta di questioni che l'Unione europea può affrontare mediante la sua agenda sociale rinnovata.
- Di fronte alle tensioni emergenti nelle zone in cui non solo sta cambiando la composizione culturale ma sono anche presenti servizi in declino, questa situazione impone agli enti pubblici e alle parti sociali di dare la priorità al mantenimento degli standard europei nei servizi zonal, nelle scuole e nel lavoro. È necessario migliorare le condizioni di vita dei gruppi svantaggiati e le politiche devono sostenere migliori condizioni abitative e ambientali.
- Poiché l'attuale crisi economica è una crisi collettiva che colpisce l'intero mercato unico europeo, le istituzioni dell'Unione europea e i governi nazionali si trovano sottoposti a pressioni ancora più forti a intervenire. L'impegno da lungo tempo assunto dall'UE e dalle parti sociali europee verso la cooperazione tra dirigenza e lavoratori può incoraggiare il riconoscimento di un interesse collettivo in misure volte a promuovere la ripresa economica.
- Mantenere il livello esistente di qualità della vita in Europa è una condizione per promuovere una maggiore coesione sociale mediante politiche atte ad aiutare i gruppi che in base a questa analisi dell'EQLS non hanno pienamente partecipato alla prosperità dei periodi precedenti.

Ulteriori informazioni

La relazione sulla *qualità della vita in Europa 2003–2007* in 31 paesi – gli attuali 27 Stati membri dell'UE, la Norvegia e i paesi candidati (Croazia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia e Turchia – è disponibile all'indirizzo <http://www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef0977.htm>

Rivolgersi a: Teresa Renehan, funzionario di collegamento per l'informazione ter@eurofound.europa.eu